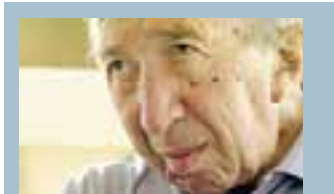


LA STORIA - C'è anche un 34enne piacentino tra i neo sacerdoti ordinati sabato a Roma dalla Fraternità San Carlo



Nel segno di don Giussani

L'ordinazione avverrà sabato 22 giugno nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma

■ C'è chi andrà a Taipei e chi a Santiago del Cile, chi a Vienna e chi a Mosca, chi a Napoli e chi resterà a Roma. Tutti andranno comunque in missione e vivranno in una casa con altri sacerdoti, perché questi sono i due pilastri della Fraternità San Carlo: missione e vita comune.

Sabato 22 giugno, alle 15,30 nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, monsignor Massimo Camisasca, vescovo di Reggio Emilia - Guastalla, fondatore e già superiore della Fraternità San Carlo fino al 2012, ordinerà otto sacerdoti e un diacono. E tra i neo sacerdoti ci sarà anche un piacentino, Stefano Lavelli, nato nella nostra città 35 anni fa, ordinato diacono lo scorso anno a Roma, dal cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani. Sarà destinato a Napoli.

Assieme a lui ci saranno: don Nicolò Ceccolini, 25 anni, di Gabicce Mare (Pu), che resterà a Roma, vicerettore del Seminario; don Donato Contuzzi, 33 anni, lucano, andrà a Taipei (Taiwan); don Matteo Dall'Agata, 32 anni, di Forlì, andrà a Vienna (Austria); don Francesco Ferrari, 31 anni, di Reggio Emilia, resterà a Roma, vicerettore del Seminario; don Lorenzo Locatelli, 32 anni, romano, andrà a



Don Stefano Lavelli in una bella immagine tra i giovani, sabato prossimo a Roma sarà ordinato sacerdote. In alto a sinistra, nel logo, don Luigi Giussani (foto Diego Loffredo)

Don Stefano Lavelli, lo chef che diventa un missionario

Insegnava alla scuola alberghiera, sarà "prete di frontiera" a Napoli

Santiago del Cile; don Paolo Paganini, 32 anni, milanese, prosegue gli studi a Roma in vista della missione in Russia; don Daniele Scorrano, 34 anni, pugliese, andrà a Reggio Emilia.

Alcune curiosità: Donato Contuzzi è diplomato e ha suonato a livello professionistico in giro per l'Italia il sax, mentre il "nostro" Stefano Lavelli è stato

per anni chef e ha insegnato cucina presso un istituto alberghiero. Paolo Paganini è stato medico chirurgo mentre Lorenzo Locatelli si è laureato in legge. Sono accomunati da una "doppia" vocazione: il fratello di Paolo è seminarista a Milano, mentre la sorella di Lorenzo è suora a Vitorchiano. Daniele Scorrano è responsabile della segreteria di

mons. Camisasca. Matteo Dall'Agata è stato rappresentante degli studenti al Senato Accademico dell'Università Lateranense. Nicolò Ceccolini e Francesco Ferrari sono stati nominati vicerettori della Casa di formazione. Quasi tutti sono entrati in seminario dopo la laurea; tutti si sono formati nella Casa di formazione della San Carlo in via Boc-

cea a Roma. Molti erano già in missione da un anno o più nei luoghi dove ora torneranno da sacerdoti. L'età media degli ordinati è 32 anni. La Fraternità San Carlo, nata nel 1985 su ispirazione di don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e liberazione, è oggi presente con 25 case in 17 Paesi del mondo. Ha 119 preti e 40 seminaristi.



Due immagini del sacerdote piacentino, don Stefano Lavelli, a sinistra è nelle sue vesti di chef e insegnante di un istituto alberghiero mentre spiega una preparazione ai giovani allievi

Il racconto: «Qualcuno che mi aspettava»

Il neo-sacerdote piacentino ripercorre le tappe della sua vita fino alla vocazione

di STEFANO LAVELLI

Sono nato a Piacenza. Mio padre si chiama Renato e mia madre Franca. Da loro ho ricevuto la vita e quell'amore solido che nasce dalla fedeltà alla propria vocazione, anche nei momenti difficili. E poi il gusto per il lavoro, la passione per il buon cibo e il buon vino da condividere con gli amici, l'ironia e la leggerezza di chi spera. Mi mancava però qualcosa, che ho trovato solo tra Salsomaggiore e Fidenza, quando incontrai delle persone speciali. Avevo 16 anni e volevo diventare un grande chef.

ALLA SCUOLA ALBERGHIERA. Come tanti dei miei coetanei avevo perso la fede. Non andavo più a messa da anni. Per me Gesù era solo un bel personaggio storico e la Chiesa un'istituzione lontana dai miei interessi. Frequentavo il terzo anno della scuola alberghiera di Salsomaggiore Terme. Nella mia classe a-

vevo stretto un rapporto significativo con Andrea, ma l'amicizia con lui fiorì in modo inaspettato quando cambiò l'insegnante d'italiano e arrivò Margherita. Dall'incontro con Margherita, dall'amicizia con Andrea e poi con alcuni ragazzi di Fidenza, cominciai a vibrare in me una corda che non avevo mai sentito prima e che da quel momento non ha più smesso di suonare. In modo semplice, durante le lezioni o giocando al bar, cenando a casa di Margherita o fumando un sigaro con Carlo, guardando un film o studiando assieme, avevo trovato delle persone con i miei stessi interessi, ma con una profondità ed un gusto per le cose della vita molto più grande del mio. Avevano qualcosa che a me mancava: la fede in Cristo. Con loro mi sono sentito accolto, a casa.

Pian piano, anche per me Dio divenne qualcuno di familiare. Un giorno decisi di confessarmi in Duomo a Piacenza. Erano an-

ni che non mi confessavo e senza dir nulla a nessuno decisi di confidare a Cristo tutto me stesso, anche il mio male. Non ricordavo tutt'intera neanche un'Ave Maria, ma sapevo che attraverso le parole e i gesti del prete io ero davanti a Dio (qualcosa del catechismo mi era ancora rimasto...). Mi sono infilato nel primo confessionale libero. Il prete mi disse: «Quanto tempo è che non ti confessi?». Non lo ricordavo e avevo vergogna. Fui sincero. Mi aspettavo un rimprovero. Uscirono dalla bocca di quell'uomo anziano dagli occhi chiari e pacifici, parole dolci e profumate: «Pensa quanto ti vuol bene il Signore! Non solo non ti ha mai abbandonato in questi anni, ma ha vigilato su di te e ti è venuto a cercare, aspettando di poterti riabbracciare». Mi aspettavo uno schiaffo e arrivò una carezza. C'era qualcuno che mi aspettava, anzi si era scomodato per me! Ed era Dio. Scoppiai in pianto. Il Signore aveva scelto di far passa-

re la potenza e la tenerezza della sua misericordia attraverso Margherita, Andrea, quei ragazzi di Fidenza ed ora attraverso quell'uomo. Ho percepito in modo chiaro la carnalità e la divinità del cristianesimo, della Chiesa e l'importanza del sacerdozio. «Chi hai incontrato?», aggiunse quel prete anziano dagli occhi chiari. Gli parlai degli amici che avevo incontrato e di Giussani che avevo cominciato a conoscere attraverso di loro. «Hai incontrato la roccia della Chiesa! Non abbandonarli più, stai con loro! Dai, ringrazia Dio per quello che ti è successo e ripeti dopo di me: Mio Dio, mi pento e mi dolgo...» «Mio Dio...» Finalmente potevo dire anch'io che Dio era qualcosa di mio, non era più uno sconosciuto, ma un amico vicino, un padre.

NON QUALCOSA, MA TUTTO. Dopo l'alberghiera decisi di iscrivermi all'università: Beni Culturali a Parma. Un bel salto. Ho sempre amato l'arte, il bello,

e ho voluto rischiare su una cosa che amavo. Durante gli anni universitari si approfondì la familiarità e la stima per Cristo e il Movimento. Nel tempo maturò in me la disponibilità a donare a Dio non qualcosa delle mie giornate, ma tutto. Anche in questo non ero solo. Un'altra decina di miei amici decise in quegli anni di dare tutto a Cristo in modo radicale, nella verginità.

Un giorno Cispo, un carissimo amico che frequentava l'università a Parma, disse che sarebbe entrato in seminario per diventare sacerdote missionario. Dopo qualche mese lo andai a trovare a Roma e conobbi così alcuni seminaristi e sacerdoti della Fraternità San Carlo. Vedendo loro, per la prima volta pensai al sacerdozio come un'ipotesi affascinante e possibile per me. Mi dissi: «E se Dio chiedesse anche a me di donargli la vita in questo modo? Qui?».

Domenica 20 agosto dell'anno 2000, durante la messa del Giubileo, Giovanni Paolo II disse: «Se qualcuno di voi, cari ragazzi e ragazze, avverte in sé la chiamata del Signore a donarsi totalmente a Lui per amarlo con cuore indiviso, non si lasci frenare dal dubbio o dalla paura. Dica con coraggio il proprio "sì" senza riserve, fidandosi di Lui che è fedele in ogni promessa. Non ha Egli forse assicurato, a chi ha lasciato tutto per Lui, il centuplo quaggiù e poi la vita eterna?». Eravamo in milioni, ma quelle parole hanno trafitto il mio cuore.

Parlai di queste cose e di molte altre con don Matteo, che con pazienza e discrezione paterna mi ha accompagnato a stare davanti a ciò che mi stava succedendo, finché con gioia ho potuto dire anch'io, come il profeta Geremia: «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre».

Notizie in breve

IERI 34 GARDI

Non si allenta la morsa del caldo

■ L'umidità nelle ultime ore è aumentata del 10% ed è per questo che il caldo è diventato insopportabile per molti cittadini. Ieri l'osservatorio Alberoni a Piacenza ha registrato 34 gradi, 36 invece quelli percepiti. Da domani inizierà una lenta discesa della colonna di mercurio che porterà le temperature nelle norme del periodo. Le precipitazioni non interesseranno il Piacentino, almeno fino a domenica. L'aumento della ventilazione e il calo delle temperature consentiranno di tornare a respirare dalla giornata di venerdì.

IL COMUNE INFORMA

Istat telematico: ecco come funziona

■ Il Comune di Piacenza ha aderito alla modalità telematica attivata dall'Istat per effettuare le rilevazioni dei dati riguardanti l'attività edilizia, residenziale e non, che per obbligo di legge rendeva necessaria, ai privati cittadini e alle pubbliche amministrazioni richiedenti un permesso di costruire - per nuovi fabbricati o per ampliamenti di volume di immobili esistenti - la compilazione di un apposito modulo cartaceo da riconsegnare in duplice copia allo sportello Sueap.

Di qui in avanti, entrambi i modelli (l'uno relativo all'edilizia residenziale, l'altro a interventi non residenziali) dovranno essere compilati on line, accedendo al sito <https://indata.istat.it/psc>, al quale è obbligatorio registrarsi per poter procedere. Il codice utente e la password acquisiti, permetteranno di accedere unicamente ai moduli del singolo Comune indicato in fase di registrazione.

Gli utenti sono invitati a conservare le proprie credenziali per i successivi accessi al sito web, nonché a custodire il codice del modello compilato, apposto automaticamente dal sistema operativo sul frontespizio: tale codice dovrà infatti essere consegnato al Sueap (prima del ritiro dei permessi di costruire o dell'approvazione di progetti di edilizia pubblica), come attestazione dell'avvenuto adempimento.

ALLA COOP LA MAGNANA

Domani sera la festa di Cittàcomune

■ Domani dalle ore 18 alla Coop. La Magnana (strada Magnana 20) una serata con l'associazione Cittàcomune. «Cibo e musica per stare insieme, discutendo di cosa stiamo facendo e cosa vogliamo fare - spiegano gli organizzatori - si parte da un incontro dal titolo "Il Paese smarrito", confronto a più voci sulla crisi della democrazia italiana, tra economia e società, mass-media e politica. Ne discuteremo con i presenti dalle ore 18.30: Piergiorgio Bellocchio, Cristian Camisa, Gianni D'Amo, Gaetano Mantovani, Mino Politi, Giovanni Smerieri, Luigi Squeri, Marco Tanzi».

A seguire: aperitivo alcolico e analcolico - salumi dalle 21 piatti caldi e per finire i dolci. «La Magnana - spiega gli organizzatori - è un luogo ospitale e accogliente. Sono graditi doni in forma di torte e bevande. Il buffet è a offerta libera, il ricavato della serata andrà a sostegno della coop. La Magnana. Per l'occasione cantano Mauro Sbuttoni e Gianni Bernardini».